

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

Capitolo 60. Scuola d'applicazione degl'ingegneri di Roma - Impianto e corredo di gabinetti scientifici, lire 21,649 10.

Capitolo 61. Università di Torino.

La Commissione mantiene lo stanziamento da essa proposto o lo ritira?

BACCELLI, *relatore*. Dal capitolo 61 in giù, fino al capitolo 66 *sexies* inclusivo, le riduzioni di spesa fatte dalla Commissione generale del bilancio, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, furono soppresse e ritornarono quindi gli stanziamenti come erano proposti.

La ragione del ripristinamento della somma sta massimamente in ciò: che tutte quelle spese si riferivano a complemento di gabinetti, a provviste di istrumenti scientifici indispensabili nell'interesse degli studi e pel progresso della scienza. E qui mi occorre di dichiarare che la Commissione fu unanime nell'approvare la necessità di ritornare allo stanziamento primo.

PRESIDENTE. Per conseguenza la Commissione recede dalla sua proposta di diminuire di 10,000 lire la spesa straordinaria per l'Università di Torino, e rimane perciò lo stanziamento in lire 27,800.

L'onorevole Ceresa aveva chiesta facoltà di parlare su questo capitolo, ma forse, dopo le dichiarazioni della Commissione, credo che saranno cessati i motivi per i quali aveva chiesto di parlare.

CERESA. Se mi dà la facoltà di parlare...

PRESIDENTE. Parli pure.

CERESA. È solo per rivolgere una preghiera all'onorevole ministro.

Quando un anno fa la Camera esaminò il bilancio dell'istruzione pubblica, io ebbi l'onore di svolgere avanti ad essa, alcune considerazioni intorno agli insegnamenti dell'Università di Torino ed alle condizioni de' suoi gabinetti scientifici. La Camera volle sentire con benevolenza le mie parole, ed il signor ministro accolse le mie preghiere con quel favore col quale l'onorevole Coppino suole accogliere sempre ogni cosa che tenda a migliorare gl'insegnamenti, ed a favorire la scienza.

E di questo favore io scorgo una prova nello stanziamento delle lire 27,800 che trovo iscritte a questo capitolo, onde ringrazio il ministro d'averle proposte, e la Commissione d'averle mantenute. Ciò mi è arrisicuro che si proseguirà nella via intrapresa, e che i gabinetti scientifici universitari di Torino, attualmente alquanto deficienti, saranno mantenuti all'altezza della scienza nuova.

Basta dire che i gabinetti dell'istituto professionale sono di gran lunga più ricchi e completi di

quelli universitari per avvalorare questa mia speranza.

Ma non solo i gabinetti scientifici richiedono l'attenzione del Governo, lo richiedono altresì gli edifici universitari; essi abbisognano grandemente degli aiuti e dell'attenzione del ministro.

La scuola di chimica è oramai ridotta in istato da poter male servire all'insegnamento; essa, e quella di fisica, mancano dei locali occorrenti per collocare i nuovi materiali scientifici e per gli studi e le preparazioni degli allievi. L'anfiteatro anatomico, senza dire che, posto a ridosso qual è dell'ospedale maggiore, mal giova all'igiene degli infermi, è anch'esso angusto; ed in ogni modo poi manca dei gabinetti occorrenti per gli studi anatomici e fisiologici. Il museo di antichità, il quale, sotto la solerte e sapiente direzione di un onorevole nostro collega, l'onorevole Fabretti, prende ogni giorno uno sviluppo nuovo, non vale a raccogliere le tante scoperte che, per opera della società archeologica di Torino, si vanno facendo nel suolo piemontese, e che portando una larga messe alle fonti storiche, rivelano nuove ed inesplorate pagine negli annali degli antichi Liguri e Salassi. È dunque più che mai necessario che il Governo rivolga la sua mente a porre anche questo edificio nelle condizioni richieste da un buon insegnamento. Il Governo, dal 1848 in poi, più non potè fare alcun'opera nuova per l'Università di Torino. Intento com'era ai maggiori bisogni dell'unità e della libertà della patria, dovette ridurre le spese per gli insegnamenti; nè potè mantenere l'istruzione universitaria all'altezza dei progressi scientifici. La sola scuola d'applicazione del Valentino, dovuta, per quanto credo, all'iniziativa d'un nostro collega, l'onorevole Sella, partecipò alle spese fatte per gli studi superiori dal 1848 in poi.

È tempo ormai di rifarci nella perdita via e di pensare agli studi ora che arridono sorti meno infelici alle finanze italiane.

Non vengo a chiedere all'onorevole ministro di stanziare fin d'ora nuove somme in proposito. Comprendo le esigenze dell'erario. Comprendo soprattutto che questa è una questione che vuole essere maturamente studiata; ma prego solo il signor ministro di voler rivolgere la sua attenzione a quest'argomento, e di volere, d'accordo coll'egregio rettore di quell'Università, studiare praticamente quali sieno gli edifici, la costruzione dei quali sia più urgente. Il comune e la provincia, come non si rifiutarono sinora, non si rifiuteranno a quel concorso che le condizioni dell'erario potranno richiedere. Non dubito che sotto l'impulso zelante dell'onorevole Coppino, l'Università di Torino, la quale raccoglie ora oltre a 2000 studenti, potrà mantenersi